

INDICE

INDICE.....	1
INTRODUZIONE	3
LA CHAMBRA D’OC: ORIGINI E STRUTTURA DELL’ ASSOCIAZIONE.....	5
1.Le origini della Chambra	6
2.La Legge 482	7
3.Dipendenti, collaboratori e destinatari.....	8
4.Il sito internet.....	10
LE ATTIVITÀ DELLA CHAMBRA: INIZIATIVE E PROGETTI.....	13
1.Spettacoli, traduzioni e “progetti faro”.....	13
2.Il Premio Oстана	14
L’OCCITANO NELLE VALLI OGGI: GRAFIA E DIDATTICA.....	17
.....	17
1.La questione della grafia.....	17
2.La didattica	20
3.I giovani e la lingua.....	23
RIFLESSIONI: LA SITUAZIONE ATTUALE E UNO SGUARDO AL FUTURO.....	26
1.Un’epoca difficile.....	26
2.La questione migratoria in Val Susa: ripercussioni?.....	28
CONCLUSIONE.....	30
Bibliografia.....	32
Sitografia.....	33
Ringraziamenti	
.....	34

INTRODUZIONE

L'interesse per la lingua francese, unito al desiderio di metterne in luce un aspetto meno conosciuto, mi ha portata a scegliere come argomento la situazione dell'occitano in qualità di minoranza linguistica storica nelle Valli Piemontesi. L'occitano fa parte della famiglia delle lingue romanze e, dopo aver goduto di un prestigioso passato dal punto di vista storico e letterario, oggi è una lingua minoritaria transfrontaliera. Ho pensato fosse dunque interessante approfondire questo aspetto da un punto di vista italiano e attuale. Documentandomi per capire come meglio accostarmi al tema, mi sono imbattuta nel sito di un'associazione del cuneese, la Chambra d'Oc. Colpita positivamente dal loro lavoro, ho pensato che un elaborato di stampo empirico, piuttosto che compilativo, fosse maggiormente adatto allo scopo. Per questo motivo mi sono messa in contatto con Ines Cavalcanti, vicepresidente e responsabile del settore cultura della Chambra, chiedendo di poter svolgere un'intervista via Skype. Una volta che mi è stato gentilmente concesso il colloquio, sono passata alla stesura delle domande, che ho scelto in modo mirato al fine di utilizzarne le risposte come linea guida per il mio elaborato. Come mostra la struttura stessa della relazione, sono partita da una serie di domande concernenti la genesi dell'associazione, seguite poi da un blocco più mirato, legato alla composizione dello staff, le iniziative svolte e il feedback ricevuto, lasciando poi spazio a una serie di quesiti circa la situazione attuale della lingua ed eventuali prospettive future.

Poiché il sito internet della Chambra d'Oc è ricco di sezioni molto diversificate e interessanti, ho deciso anche di approfondirne una in particolare, ovvero quella dedicata alla didattica. In merito a quest'ultima ho pertanto colto l'occasione per indagare brevemente circa la situazione della minoranza a livello educativo-sociale, con un particolare sguardo al suo utilizzo da parte dei giovani. Un altro elemento imprescindibile quando si tratta il tema dell'occitano è quello delle diverse grafie che lo caratterizzano. Per questo motivo ho brevemente approfondito anche la questione grafia, in particolare in merito a come questa vada a influenzare le strategie comunicative della Chambra d'Oc stessa in quanto associazione in costante contatto con il pubblico.

Per quanto riguarda il capitolo finale, esso è incentrato nella prima parte sulla difficile situazione in cui versa l'occitano nelle Valadas al giorno d'oggi, con una già riscontrabile diminuzione della sua diffusione, soprattutto fra le nuove generazioni. Nella seconda parte ho invece pensato di basarmi su una domanda maggiormente legata all'attualità. Nello specifico, ho

voluto approfondire la questione del nuovo fronte delle rotte migratorie apertosi in Val Susa a partire dalla primavera 2018. La risposta ricevuta in merito mi ha permesso di scoprire che esiste di fatto una situazione di accoglienza e integrazione reciproca con i nuovi arrivati da diversi stati africani, della quale la stessa Chambrà d'Oc è parte attiva.

Sebbene l'associazione collabori anche con la Città Metropolitana di Torino e alcuni Comuni del capoluogo piemontese, ho preferito inserire il termine "cuneese" all'interno del titolo poiché la Chambrà d'Oc, focus di questo elaborato, ha sede in provincia di Cuneo e lavora prettamente – seppure non esclusivamente – con le zone limitrofe.

Come supporto mi sono inoltre servita della ricerca¹ di Sano Naoko, sociolinguista giapponese e docente presso la Facoltà delle Scienze Umane e Sociali dell'Università Municipale di Nagoya. Il lavoro è frutto di una serie di interviste realizzate nelle Valli occitane piemontesi svolte da Naoko tra il 2003 e il 2004.

Per quanto riguarda invece la parte dedicata alla grafia occitana, ho consultato il libro di Franco Bronzat *1961-2011: 50 anni di letteratura e non nelle Valli Occitane* (2011).²

Entrambe le opere sono disponibili all'acquisto sulla sezione "Catalogo" del sito internet dell'associazione, assieme a molte altre di varia natura.

¹S. Naoko, *Una lingua in cammino: Viaggio di una giapponese nelle Valli occitane d'Italia*, Chambrà d'Oc, Saluzzo (CN), 2008

²F. Bronzat, *1961-2011: 50 anni di letteratura e non nelle Valli Occitane*, Chambrà d'Oc & Fusta Editore, Roccabruna (CN), 2011

LA CHAMBRA D'OC: ORIGINI E STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

L'occitano fa parte della famiglia delle lingue romanze, oltre ad essere lingua minoritaria transfrontaliera. Lo Stato in cui questa lingua è maggiormente parlata rimane comunque la Francia, superando solo leggermente il confine con le Alpi del Sud e quello con i Pirenei. La forma scritta dell'occitano vanta un'antica e prestigiosa storia letteraria, in quanto si trattava della lingua utilizzata dai poeti Trovatori nel Medioevo. Per quanto riguarda il territorio italiano, l'occitano viene parlato nelle province piemontesi di Cuneo e Torino, nei due Comuni liguri di Olivetta S. Michele e Triora (entrambi in Provincia di Imperia), e a Guardia Piemontese, piccolo Comune calabrese.

Le dodici valli alpine piemontesi in cui si parla occitano prendono il nome di Valadas Occitanas. Sebbene non tutti gli abitanti delle vallate parlino l'occitano, si tratta comunque di una lingua che, laddove impiegata, permea la quotidianità. Come spesso accade per le lingue minoritarie, anche l'occitano tende a sopravvivere maggiormente a livello familiare, o comunque nell'ambito delle conoscenze più strette. Ciononostante, il numero di parlanti sta sensibilmente diminuendo negli ultimi anni, anche a causa di un naturale incremento delle tendenze esogamiche della società, che portano all'abbandono dell'idioma parlato nella famiglia d'origine per creare un terreno neutro di comunicazione con il partner, che faccia da base al nuovo nucleo familiare. La diminuzione della diffusione della minoranza occitana è dovuta anche al fatto che al giorno d'oggi non si trovano più molti giovani nella zona delle alte valli.

Le Valli Occitane sono considerate quadrilingue, poiché al loro interno, oltre all'occitano, vengono parlati anche l'italiano, il piemontese e il francese. Un abitante normalmente parla due o tre di queste lingue. L'area della bassa valle, dove ad oggi risiede la maggior parte della popolazione, viene spesso definita "zona grigia" per il fatto che, oltre all'italiano, viene impiegata una sorta di mescolanza tra occitano e piemontese.

Essenziale per l'occitano è il lavoro cosiddetto di "corpus planning", vale a dire di normalizzazione della lingua a livello ortografico. Grazie al progetto Interreg Marittimo Italia-Francia³, finanziato dalla Comunità Europea, è stato infatti possibile nominare una Commissione Internazionale per la Normalizzazione Linguistica dell'Occitano Alpino. Tale organo aveva come obiettivo la messa a punto di un'ortografia e di una varietà referenziali per l'occitano alpino delle vallate. La scelta

³ <http://interreg-maritime.eu/> consultato l'8/09/2018

finale è ricaduta sull'adattamento della grafia normalizzata alla varietà alpina. A tale proposito però, nessun lavoro è stato ancora pubblicato, salvo il manuale didattico *Parlar, Lèser, Escriure en Occitan Alpenc*⁴, a cura della stessa Chambrà d'Oc.

In seguito all'istituzionalizzazione della lingua nel 1999, lo Stato italiano e la Regione Piemonte hanno provveduto a fissare un budget a disposizione delle minoranze linguistiche. In questo modo si nota come l'appoggio statale sia sicuramente presente a livello finanziario, ma risulti comunque carente nella proposta di iniziative, in quanto la legge stessa prevede che di questo si occupino i Comuni. Sta poi a questi ultimi scegliere l'associazione – che usufruisce del suddetto finanziamento statale – con la quale collaborare, con il risultato che è il singolo Comune a istituzionalizzare la lingua secondo le proprie modalità. Ciò che ne consegue è che le politiche linguistiche messe in atto per la salvaguardia delle lingue minoritarie non favoriscono, come invece dovrebbero, l'unificazione linguistica o della grafia, ma piuttosto inaspriscono gli antagonismi fra le associazioni che si occupano della questione.

1. *Le origini della Chambrà*

L'associazione culturale Chambrà d'Oc – con sede a Roccabruna (Cuneo) – si occupa attualmente della “tutela, promozione e diffusione delle lingue occitana, franco-provenzale e francese”⁵. Non è dunque un caso che essa si sia sviluppata in concomitanza con la nascita dei movimenti occitani alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso. Fu proprio in quel periodo che gli abitanti delle Valadas Occitanas presero coscienza del fatto che il loro modo di parlare non era un semplice dialetto, ma una vera e propria lingua da salvaguardare. Per questa ragione, fino a quel momento, la gente del posto si era sempre riferita a quel tipo di linguaggio con termini quali “*patois*”, “*a nòsta mòda*”, etc. Queste espressioni sono tuttavia ancora presenti per abitudine, essendo ormai radicate nell'uso comune dei locutori.

È bene però ricordare che la Chambrà d'Oc nacque inizialmente come associazione di produttori, sede italiana della Chambrà Economica Europenca des Pais d'Oc. Questa Camera Economica nacque nell'Occitania d'Oltralpe, e furono gli stessi francesi a suggerire l'apertura di una sede anche nelle Valli piemontesi. L'obiettivo di questa istituzione era quello di legare l'economia con la cultura e la lingua. Successivamente però, con l'emanazione della Legge 482 del 1999 sulle minoranze linguistiche storiche⁶, la ragione della Chambrà d'Oc è cambiata.

⁴D. Anghilante - G. Bianco, *Parlar, Lèser, Escriure en Occitan Alpenc*, Chambrà d'Oc, Roccabruna (CN), 2002

⁵<http://www.chambradoc.it/associazioneInfo/chi> consultato il 15/07/2018

⁶L. 15 dicembre 1999, n.482, in materia di “Tutela delle minoranze linguistiche storiche” reperibile al link <http://www.camera.it/parlam/leggi/99482l.htm> consultato il 15/07/2018

Una volta approvata la legge, si è presentata la necessità di disporre di organi territoriali che si mettessero a disposizione degli enti pubblici per assicurarsi che questa venisse applicata. I tre principali campi in cui la Legge 482 opera sono gli sportelli di servizio linguistico, la formazione di operatori e la formazione linguistica. In questo contesto la maggior parte degli enti pubblici, lasciati soli a fare domande di finanziamento per lo svolgimento di programmi in questi settori, non disponeva di personale qualificato. In questo modo la Chambrà d'Oc, avendo lavorato per quarant'anni affinché la legge in questione venisse approvata, ha pensato di indirizzarsi maggiormente verso quella direzione, non essendoci per giunta nessun'altro disposto a farlo. Se dunque, fino a quel momento, il lato produttivo era stato quello preponderante, mentre la parte culturale non era che un'appendice, il 1999 ha segnato un'inversione di marcia, ponendo come obiettivo centrale l'applicazione della Legge 482. Da allora, la Chambrà si occupa della messa in rete di enti pubblici e della realizzazione di progetti nei tre campi sopra citati. Presa questa direzione, fu chiaro che l'impostazione della Chambrà d'Oc si era differenziata da quella delle altre associazioni del territorio, concentrandosi maggiormente sulla formazione di un team di professionisti che potessero lavorare sulla 482 ed essere attivi e proficui nella sua applicazione. Ad oggi l'associazione di Roccabruna, in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino, è riuscita a mettere in rete una settantina di Comuni, rendendo in questo modo possibile lo sviluppo di lavori e progetti duraturi.

2. *La Legge 482*

L'Italia è fra gli stati europei che presentano il maggior numero di lingue minoritarie. Subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, in risposta alla campagna di italianizzazione promossa da Mussolini, la neonata Repubblica espresse il proprio desiderio di salvaguardare le minoranze linguistiche, e lo fece tramite la Costituzione (art. 6).

Tuttavia, all'epoca l'articolo non esplicitava quali fossero le minoranze linguistiche interessate e gli statuti speciali furono riconosciuti unicamente alle lingue minoritarie che, altrove, esistevano già in qualità di lingue nazionali. Questo accadde infatti per la Val d'Aosta con il francese e per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirolo con il tedesco. Questa situazione durò per 40 anni, finché negli anni Novanta alcune regioni decisero autonomamente di promulgare leggi regionali per la protezione e la promozione delle lingue e delle rispettive culture, provvedimento che anche il Piemonte stesso prese.

La svolta a livello nazionale avvenne nel 1999, con la promulgazione della Legge 482. Questo decreto si occupò di definire le minoranze a cui era rivolto (art. 2), comprendendo fra queste

anche l'occitano. Ai singoli Comuni amministrativi fu ceduta la decisione di volersi dichiarare appartenenti a una delle minoranze citate (art. 3). La 482 ufficializzò anche l'insegnamento delle lingue minoritarie indicate nelle scuole materne, elementari e medie (art. 4), e concesse ai Comuni interessati di utilizzare la minoranza locale in ambito amministrativo e giuridico (art. 9). Inoltre, propose un finanziamento statale per la messa a punto dei progetti di politica linguistica (art. 20).

3. *Dipendenti, collaboratori e destinatari*

I collaboratori che fanno parte della Chambra d'Oc hanno alla base l'intento preciso di lavorarci, sia a livello volontario che retribuito. È infatti da considerare che nel lavoro culturale esiste sempre e comunque un'ampia area di lavoro volontario.

Il team dell'associazione è composto sostanzialmente da due categorie di persone. Gli occitanisti veterani, tra i quali Giacomo Lombardo, presidente dell'associazione, e la vicepresidente e responsabile del settore cultura, Ines Cavalcanti. Queste figure, che lavorano gratuitamente, provengono dall'iter occitano e sono in attività sin dagli anni Settanta. La seconda categoria è composta invece da un team di giovani stipendiati. Questi ultimi sono per la maggior parte laureati in facoltà quali Lettere, Antropologia, Filosofia, Lingue, Mediazione Linguistica e – nel caso particolare di Luca Pellegrino – Ingegneria. Il fattore che spesso accomuna queste persone, oltre al titolo accademico, è il licenziamento da impieghi a contratto teoricamente indeterminato all'interno di settori molto qualificati, anche pubblici. La loro posizione all'interno dell'associazione è invece precaria.

Le figure professionali coinvolte sono essenzialmente linguisti, traduttori, animatori territoriali – quali attori e musicisti – e comunicatori a livello di mass media e social network. In generale, i collaboratori sono tutte persone che hanno sviluppato – per le condizioni di minoranza linguistico-culturale nelle quali vivono – una certa predisposizione all'autodidattica, pur disponendo spesso anche di lauree e titoli simili. Gli ambiti nei quali queste figure si esprimono vanno dalla musica, passando per la lingua e l'etnografia, fino alla ricerca. Le personalità facenti parte dell'associazione vengono poi assemblate in gruppi di lavoro, che variano in numero e composizione a seconda del progetto da realizzare. Generalmente il numero di collaboratori del gruppo si aggira intorno alla trentina di persone. È anche in questa fase che entra in gioco Ines Cavalcanti, che ha il compito di coordinare i membri del gruppo, aiutandoli a mantenere un clima di lavoro armonico. Questo aspetto per la vicepresidente è fondamentale, in quanto la sua stessa esperienza passata in altre associazioni le ha insegnato che il conflitto intestino può portare fino alla disgregazione dell'organo.

Per poter svolgere il suo ruolo di coordinatrice, Cavalcanti possiede necessariamente un'idea generale delle esigenze dei vari luoghi con i quali Chambrà d'Oc collabora, così come è a conoscenza delle necessità dell'associazione stessa. Il suo primo compito è quello di passare al vaglio, ed eventualmente accogliere, le varie proposte di collaborazione. Per fare un esempio pratico, in questo momento la Chambrà sta girando un film intitolato *Bogre*⁷, dedicato al catarismo. L'idea si sviluppò in seguito alla messa online dei colloqui con Maria Soresina, che suscitò l'interesse di Fredo Valla, regista e scrittore. Fu in questo momento che entrò in gioco Cavalcanti, la quale mise l'associazione a disposizione del progetto di Valla.

Alla base del *modus operandi* della Chambrà vi è dunque il lavorare quasi esclusivamente per progetti, e farlo mediante gruppi di lavoro. Come assemblare un gruppo di lavoro adeguato? È proprio grazie alla conoscenza delle figure a disposizione dell'associazione che Ines Cavalcanti è in grado di mettere insieme persone specializzate, adatte alla messa a punto del progetto in questione. Altro esempio è invece nato dal desiderio dell'associazione di mettere in scena nuovi spettacoli teatrali dedicati all'Alta Val Susa. La vicepresidente si rivolse dunque a un ricercatore, autore di oltre 20 libri sul tema ed esperto di teatro. Egli avrebbe infatti potuto fornire dei contatti, cosa che di fatto fece indicando la figura stessa di suo nonno, suonatore di fisarmonica e orologiaio, che combatté la guerra. A questo punto, di fronte alla possibilità concreta di realizzare uno spettacolo, Cavalcanti si rivolge agli attori e musicisti collaboratori della Chambrà e, in base alle loro disponibilità, forma il vero e proprio gruppo di lavoro.

Tra i collaboratori dell'associazione troviamo poi Esteve Anghilante (figlio di Ines Cavalcanti), il quale ha lavorato al fianco di Carlo Zoli per la realizzazione del sito. Marzia Rey, dipendente presso una ditta specializzata in gestione di siti internet, nell'anno 2017 si è occupata della creazione del gruppo Facebook dedicato agli sportelli linguistici offerti dalla Chambrà d'Oc. In generale, Rey gestisce tutti e tre gli sportelli: occitano, franco-provenzale e francese.

Nina Marini è collaboratrice nell'ambito del crowd funding, insieme ad Andrea Fantino. Peyre Anghilante (altro figlio di Ines Cavalcanti) e Matteo Ghiotto sono invece traduttori esperti rispettivamente in occitano e franco-provenzale. Teresa Geninatti è responsabile dei corsi di lingua.

Per quanto concerne il lavoro della Chambrà con gli sportelli linguistici, esso viene svolto in collaborazione con i Comuni e i diversi enti pubblici. Fra i committenti dell'associazione vi sono la Città Metropolitana di Torino in qualità di principale interlocutore, la Regione Piemonte e unioni di Comuni o Comuni singoli che si mettono in rete per partecipare alla messa in atto della 482. È bene ricordare che oggi la Regione Piemonte ospita nel proprio sito una sezione interamente

⁷<http://www.chambradoc.it/Bogre-II-film/BOGRE-il-viaggio-di-Bogomili-e-Catari-nellEuropa-del-medioevo>, consultato il 12/09/2018

dedicata alle minoranze linguistiche storiche, realizzata anche grazie alla fornitura di materiali da parte della stessa Chambrà d'Oc, in passato.

I destinatari sono ovviamente i cittadini, poiché la Legge 482 stessa si rivolge alla cittadinanza. La Chambrà d'Oc ha il forte desiderio di potersi rivolgere anche alle scuole, ma purtroppo la legge è completamente inapplicata nell'ambito scolastico. Si tratta infatti di un settore non organizzato in maniera sistematica, fatta eccezione per qualche rara iniziativa che – proprio a causa della scarsa frequenza – non riesce ad avere un impatto efficace.

Dato che i progetti sulla Legge 482 vengono affidati alla Chambrà dagli enti pubblici, i pagamenti possono avvenire mediante partite iva, contratti a progetto o per prestazioni occasionali. Tuttavia, con il nuovo governo la situazione economica della Chambrà d'Oc è ulteriormente peggiorata. Le nuove normative rendono impossibile l'impiego di contratti a progetto, avendo aggiunto lo 0.50% a un'aggravante economica di per sé già molto elevata. In più, ai 250 € destinati al commercialista ne sono stati aggiunti altri 200, per pagare una commissione di fronte alla quale committente e soggetto a cui è commissionato il lavoro si dovrebbero presentare.

4. *Il sito internet*

La realizzazione del sito della Chambrà⁸ è stata resa possibile dal progetto Smallcodes: Strumenti e politiche per la diversità linguistica, sviluppatosi a Firenze. Il CEO Carlo Zoli, specialista in lingue minoritarie, collabora attivamente alla tenuta del sito internet della Chambrà. Il lavoro di Smallcodes si basa essenzialmente sull'assemblamento di un gruppo di persone che si dedicano alle minoranze linguistiche, facendo contribuire economicamente ciascuno nel momento in cui ne ha la possibilità. Grazie alle somme di denaro fornite dai vari partner, è possibile dunque sviluppare una rete di finanziamenti reciproci. Proprio secondo quest'ottica la Chambrà d'Oc, in alcuni periodi di particolare disponibilità economica, ha potuto contribuire allo sviluppo di alcuni dizionari, libri e simili progetti portati avanti da altre associazioni affiliate a Smallcodes. La stessa Chambrà è riuscita a portare avanti il proprio portale online nonostante i budget piuttosto limitati a disposizione.

⁸ <http://www.chambradoc.it/chambradoc> consultato tra il luglio e l'ottobre 2018

Dall'home page (*fig. 1*) è possibile accedere ai tre diversi portali in cui il sito è suddiviso: il Portal d'Occitània⁹, il Portal Francoprovensal¹⁰ e il Portal Français¹¹.

Quello che dei tre riscuote maggiore successo è il portale dedicato all'occitano. Per quanto concerne gli altri due, il Portal Français ha meno presa poiché dedicato a una lingua recente e che gode dello statuto di lingua ufficiale, motivo per il quale non ha particolare bisogno di essere salvaguardata tramite interventi mirati. Nonostante ciò, si è deciso di riservare un portale anche alla lingua d'Oltralpe in quanto alcuni Comuni dell'Alta Valle Susa e delle Valli Chisone e Pellice sono stati riconosciuti come francesi – chiaramente dal punto di vista linguistico – dalla Legge 482.

Riguardo al franco-provenzale invece, nonostante si tratti di una minoranza che indubbiamente gode di un riscontro minore all'interno delle Valli, è stato comunque protagonista di uno sviluppo definito “miracoloso” da Ines Cavalcanti. L'occitanista mi fa infatti notare come in passato non ci fosse alcun tipo di lavoro svolto intorno a questa minoranza storica, e che è stata proprio la Chambrà a cominciare con il recupero dei materiali per ridarle dignità e vigore.

Rimane tuttavia evidente quanto l'occitano disponga di una maggiore quantità di materiali, dovuta certamente al lungo periodo di lavoro che gli è stato dedicato a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Molto soddisfacente rimane comunque l'attività svolta intorno al franco-provenzale, poiché effettivamente ci sono persone altamente qualificate che hanno dato il loro prezioso contributo al suo recupero.

Il sito è ben organizzato con cartine a cascata, così da poter inserire efficientemente le notizie nell'apposita area dedicata. Il portale occitano è inoltre arricchito da un costante lavoro di recupero di materiali del passato ormai inutilizzati ma sempre interessanti, che vengono rinverdi proprio grazie a internet, come i 12 colloqui con Maria Soresina sul tema del catarismo, pubblicati anche in inglese. Prima ancora, un altro intervento di Soresina intitolato *Dante e la lingua occitana*¹² ebbe una grande quantità di spettatori anche a livello mondiale, poiché il catarismo è un tema di interesse internazionale.

Per quanto riguarda i riscontri ottenuti, Ines Cavalcanti preferisce parlare non tanto di una questione di numeri, quanto più dell'uso che gli utenti fanno delle risorse a loro disposizione. Proprio sull'onda del nuovo progetto sulla 482, la Provincia di Torino farà partire questo autunno 2018 una serie di corsi di occitano e franco-provenzale, composti da lezioni sia frontali che online. Anche in questo caso il ruolo dell'associazione cuneese è fondamentale, in quanto si occuperà di












⁹<http://www.chambradoc.it/portalDoccitania>, consultato l'8/09/2018

¹⁰<http://www.chambradoc.it/portalFrancoprovensal>, consultato l'8/09/2018

¹¹<http://www.chambradoc.it/portalFrancais>, consultato l'8/09/2018

¹²<https://www.youtube.com/watch?v=UZfoJXCFFF8>, consultato l'8/09/2018

pubblicizzare tali corsi e in un secondo momento, dopo aver visionato le iscrizioni, creerà piani di lavoro personalizzati per ciascun iscritto. Il lavoro verrà strutturato dalla Chambrà seguendo il modello dei corsi da loro abitualmente organizzati, impiegando anche i materiali di cui dispongono per la didattica. Il fatto che la Provincia di Torino si rivolga alla Chambrà d'Oc per questa iniziativa è dunque un chiaro esempio del prestigio di cui l'associazione gode a livello regionale.

			
<p>Portal d'Occitània Il portale che raccoglie tutte le informazioni, le notizie, gli eventi e gli strumenti relativi alla lingua e alla cultura occitana</p>	<p>Portal Francoprovensal Il portale che raccoglie tutte le informazioni, le notizie, gli eventi e gli strumenti relativi alla lingua e alla cultura francoprovenzale</p>	<p>Portal Français Il portale che raccoglie tutte le informazioni, le notizie, gli eventi e gli strumenti relativi alla lingua e alla cultura francese</p>	
 <p>Info Chambrà d'Oc</p>	 <p>Nòvas d'Occitània</p>	 <p>Enti in rete L.482/99</p>	 <p>Web-TV</p>
 <p>Premio Ostana</p>	 <p>Gruppi musicali e spettacoli</p>	 <p>Manifestazioni ed eventi</p>	 <p>Artigianato e prodotti locali</p>

LE ATTIVITÀ DELLA CHAMBRA: INIZIATIVE E PROGETTI

1. *Spettacoli, traduzioni e “progetti faro”*

Tra le varie iniziative proposte, la Chambra d’Oc si è occupata anche della realizzazione di una decina di spettacoli teatrali diversi, pensati per le esigenze dei singoli territori delle Valli. Uno di essi è “*12 Canti per 12 Lingue*”, realizzato in collaborazione con la Provincia di Torino in occasione dei 150 anni dall’Unità d’Italia. Lo scopo della rappresentazione è quello di trasmettere al pubblico la sensazione di non essere culturalmente isolati, ma parte di un tutto. Ci sono poi anche spettacoli più locali dedicati alla famosa musica occitana, come ad esempio “*La musica che viene dalle rocce*”, avente come protagonista un personaggio delle Valli di Lanzo. In ogni caso, gli spettacoli sono sempre sviluppati tra parola, musica, danza e multimedialità.

Tra i lavori di traduzione svolti dalla Chambra d’Oc si possono trovare le trasposizioni in lingua occitana di molte opere letterarie celebri, fra le quali *Il Piccolo Principe (Ël Pchi Prinsë)*¹³, *Le avventure di Pinocchio (Laz avantura ëd Pinocchio)*¹⁴ e alcune novelle del *Decamerone* di Boccaccio, a cura dell’insegnante di francese Giovanna Jayme. La docente ha collaborato inoltre all’analisi morfologica¹⁵ dei lavori dei poeti locali Auguste Allois ed Ernesto Odiard Des Ambrois. Esiste poi tutta una parte dedicata alla memoria storica e alle testimonianze – reperibili sul sito – frutto di un lavoro di recupero. Fra questi è da menzionare “*Memoria storica dei movimenti, della lingua e della letteratura occitana delle Valli*” a cura di Barbara Salerno, la quale, grazie a una borsa di studio concessa dalla Fondazione Giovanni Gorla di Asti, ha potuto recuperare l’intero corpus di scritti in lingua occitana dal 1960 ad oggi. Anche questo lavoro è consultabile sul sito della Chambra d’Oc.

Vi è poi Teresa Geninatti, che si sta attualmente occupando della traduzione di un antico statuto delle Valli di Lanzo, dalle quali peraltro proviene. È inoltre in corso un lavoro comparativo fra le versioni occitana e franco-provenzale de *La gabbianella e il gatto*. L’editoria, così come la traduzione di opere, è un mezzo di animazione territoriale sempre rinnovato, con spettacoli e serate di lettura di testi di vario genere. Si tratta di una parte di lavoro molto importante, che conta ogni

¹³A. de Saint-Exupéry, *Ël Pchi Prinsë traduí an ouzitan prouvansal alpin d’Oulx an Piemoun da Giovanna Jayme*, Wesak Editions, Aosta, 2001

¹⁴C. Collodi, *Laz avantura ëd Pinocchio: Ichtouàrè d’inë mariounèttë traduí an ouzitan prouvansal alpin d’Oulx da Giovanna Jayme*, Wesak Editions, Gressan, 2004

¹⁵*Prontuario morfologico della parlata occitano provenzale alpina delle valli Germanasca, Chisone, Alta Dora Riparia*, Alzani, Pinerolo (TO), 2003

anno almeno 60 tappe in luoghi diversi. Per realizzare queste iniziative l'associazione si è dotata di un catalogo di proposte tra le quali scegliere, da proporre ai Comuni interessati.

Negli anni sono stati anche realizzati dei “progetti faro”, che hanno sempre un forte impatto sull'immaginario collettivo. Oltre all'appello a favore dell'inserimento della lingua occitana nel Patrimonio immateriale dell'umanità, si ricorda l'iniziativa “Occitano Lingua Olimpica”, in occasione dei XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006. Da citare sono anche la camminata dell'Occitania a Pè, seguita l'anno successivo dal Cammino Franco-Provenzale, entrambi progetti di immagine perché hanno lasciato un forte impatto visivo sui partecipanti.

2. Il Premio Oстана

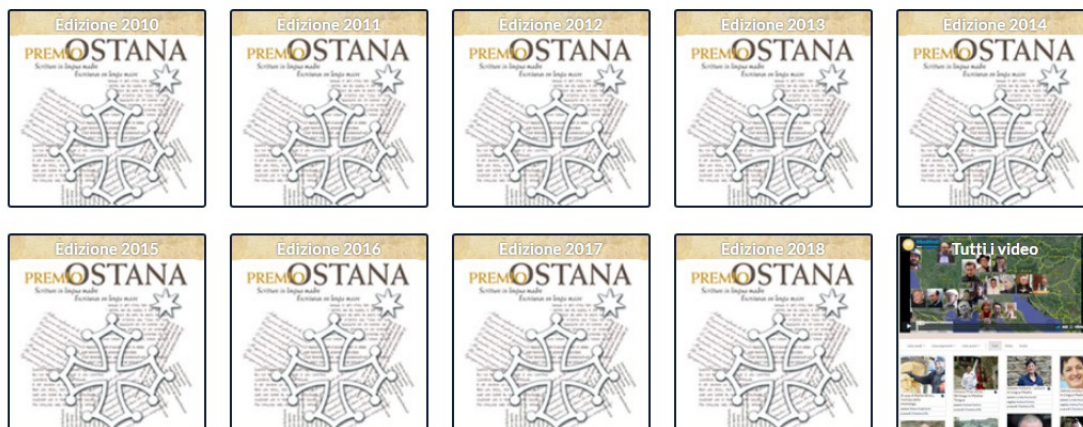
Una delle iniziative fonte di maggiore vanto per la Chambrà d'Oc è il Premio Oстана Scritture in Lingua Madre, volta a far conoscere l'associazione a livello internazionale. La rassegna, arrivata nel 2018 alla sua X edizione, si tiene ogni anno a Oстана, paese di 85 abitanti ai piedi del Monviso, in Valle Po. Come lo stesso sito della Chambrà lo definisce, si tratta di un vero e proprio “festival della biodiversità linguistica”¹⁶. Durante l'evento è infatti possibile ascoltare racconti in lingue minoritarie poco note, spesso a rischio di estinzione, scoprendo in questo modo le storie dei popoli che le narrano. È possibile consultare un resoconto di ciascuna edizione all'interno della sezione dedicata del sito (*fig. 1*).

Durante questi anni, il Premio Oстана ha dato voce a 33 lingue minoritarie differenti, rappresentate non solo da scrittori, ma anche musicisti e cineasti venuti a portare la loro esperienza in merito alla situazione linguistica del loro paese. Al loro rientro in patria, essi ricoprono un vero e proprio ruolo di ambasciatori della lingua, non sentendosi più soli nella battaglia per la salvaguardia delle minoranze. La rassegna ha reso possibile una presa di coscienza a livello mondiale di questa situazione, con la consapevolezza che si tratta di un'avversità da affrontare insieme. L'obiettivo è quello di rendere evidente questa realtà anche a coloro che non ne fanno parte, poiché i parlanti di lingue minoritarie sono comunque diversi milioni. Ci sono certamente delle situazioni alle quali è riservata maggiore sensibilità, come ad esempio la questione del cibo. Iniziative come il Premio Oстана mirano a estendere questa sensibilizzazione anche alla questione linguistica, guardando con particolare attenzione al futuro delle minoranze linguistiche storiche, sempre meno riconosciute e tutelate.

¹⁶ <http://www.chambradoc.it/Edizione-2018/PREMIO-OSTANA-Scritture-in-Lingua-Madre-X-edizione> consultato l'8/09/2018

Tra le nazioni che hanno partecipato alle varie edizioni del Premio Ostana: Tibet, Armenia, Georgia, Nigeria, Algeria, Malta, Corsica, Croazia, Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Norvegia, Canada, Stati Uniti, Messico ed Ecuador.

Premio Ostana - Scritture in lingua madre



Altro progetto è il già citato film *Bogre*, attualmente in corso di realizzazione da parte di una troupe della Chambrà d'Oc. Il tema trattato è quello dei catari, conosciuto a livello globale. *Bogre* dunque, insieme al Premio Ostana, trascende la realtà locale per rivolgersi a un pubblico più vasto.

Per la produzione della pellicola sono stati raccolti 16 mila euro grazie al crowd funding, reso possibile dalla creazione di una vasta rete di interesse nei confronti del progetto.

Ines Cavalcanti ricorda anche quanto sia difficile valutare a priori l'impatto che un progetto può avere, se non a livello materiale-visivo (paesaggi, prodotti tipici...). Soprattutto, i componenti della Chambrà d'Oc ritengono sia fondamentale risvegliare, anche a livello internazionale, la coscienza del fatto che nel mondo è scomparso un numero di lingue estremamente elevato. Per questo motivo ogni loro azione culturale, dalla più piccola alla più grande, ha l'ambizione di smuovere le coscienze delle persone. Alla base della questione dei catari, in particolare, c'è il chiaro intento di innescare un ragionamento storico negli spettatori: già dal 1300 la storia dell'Occitania avrebbe potuto essere diversa, se le Alpi non avessero fatto tacere una civiltà che fioriva ed era frequentata da personalità come Dante e Boccaccio. La questione del catarismo si presta molto bene anche a essere ricollegata a temi più attuali.

Nonostante tutto quanto appena considerato, le attività impiegano spesso molto tempo prima di vedere la luce. Al momento, ad esempio, gli sportelli linguistici dell'associazione del cuneese stanno lavorando a un dizionario informatizzato della lingua occitana e a uno del franco-provenzale, che contano di terminare entro un paio di anni. Il fatto di organizzare parallelamente stagioni di promozione della lingua serve proprio a bilanciare tutta quella parte di lavoro che risulta, per forza di cose, meno visibile.

Per quanto riguarda la collaborazione con gli Enti pubblici, la Chambrà d'Oc sta attraversando un momento difficile, poiché la burocrazia ostacola sempre di più la reperibilità delle risorse utili allo svolgimento dei progetti.

Paradossalmente, la Chambrà è l'unico organo a svolgere un lavoro così sistematico a differenza anche dell'Occitania d'Oltralpe dove, pur disponendo di una quantità di materiale nettamente superiore, questo non avviene – se non all'interno di pochi blog dedicati all'argomento. L'associazione cuneese può dunque vantare un primato per quanto riguarda la gestione sistematica delle risorse a disposizione. Questo è certamente un punto a favore, soprattutto se messo a confronto con la situazione francese, dove di fatto questa lingua è nata e si è sviluppata ma che, nonostante questo, rimane piuttosto carente e mantiene un approccio prettamente elitario alla questione. È possibile dunque constatare una superiorità italiana per quanto riguarda l'efficienza dello sfruttamento di quanto un territorio, seppur circoscritto, come quello delle Valli piemontesi ha da offrire per mantenere viva questa minoranza linguistica che è l'occitano.

L'OCCITANO NELLE VALLI OGGI: GRAFIA E DIDATTICA

1. *La questione della grafia*

Un punto imprescindibile quando si parla di occitano è senza dubbio la questione della grafia. Non a caso, la coscienza dell'esistenza di una lingua inizia laddove questa comincia a essere scritta. A partire dagli anni Sessanta sono state fondate una serie di riviste occitaniste o provenzaliste, come *Coumboscuro*, *Lou Solestrelh*, *Ousitanio Vivo* e *Novel Temp*. Questo fenomeno ha spinto gli abitanti delle Valli ad accostarsi all'occitano scritto. Poiché ogni rivista aveva la propria idea riguardo la grafia, non tutte impiegavano la stessa e talvolta ne sono state inventate di nuove. La diversità della grafia è visibile, da dopo la Legge 482, anche all'interno dei manifesti delle varie associazioni, pannelli bilingui di vario tipo e indicazioni topografiche. La grafia occitana non si sta dunque muovendo verso un'unificazione, ma anzi la sua frammentarietà è diventata uno dei problemi più ostici da affrontare.

Il conflitto tra grafie rimane tuttavia un fenomeno pressoché inevitabile all'interno del processo di codificazione delle lingue minoritarie. Il primo grado di questo conflitto riguarda le grafie individuali, influenzate dalla lingua dominante, mentre il secondo vede le precedenti confrontarsi con le grafie più elaborate, solitamente impiegate dai linguisti. All'interno di quest'ultima categoria inoltre, è necessario distinguere ulteriormente fra grafie fonetico-fonologiche – che vogliono dunque riportare in forma scritta i suoni di una lingua – e quelle inglobanti, morfologico-sintattiche o etimologiche, che hanno l'obiettivo di andare verso una rappresentazione grafica univoca che superi le variazioni locali. Nelle Valli Occitane tutte queste tipologie di grafia sono presenti. Per quanto riguarda le grafie individuali, esse sono spesso italianizzate, sebbene stiano gradualmente scomparendo. Le grafie fonetico-fonologiche occitane invece sono diverse. La più nota è quella *mistralenca* (o *felibrenca*), sviluppatasi a partire dalla metà del XIX secolo in Provenza. Essendosi formata in Francia, essa segue essenzialmente i principi della grafia francese. Il nome *mistralenca* viene dal poeta provenzale Frédéric Mistral (1830-1914), che la parlava. Se oggi questa grafia è presente anche in Italia, è perché fu introdotta nelle valli occitane negli anni Sessanta del '900 dalla rivista precedentemente citata, *Coumboscuro*. L'altra grafia di tipo fonetico-fonologico è la cosiddetta “grafia K”, che deve il suo nome al frequente uso della consonante K al

suo interno. Tuttavia, oggi non è più possibile trovarla, se non in qualche raro pannello toponomastico.

Al giorno d'oggi, la grafia maggiormente impiegata nelle Valli è quella dell'Escolo dóu Po (o Grafia Concordata). Essa fu elaborata nel 1971 da una commissione appositamente istituita dall'associazione Escolo dóu Po, che riuniva tutti i principali cultori della lingua d'oc moderna dello Stivale¹⁷. L'obiettivo di tale grafia era quello di racchiudere al suo interno tutte le sfumature dialettali delle Valli, prevedendo l'inserimento piuttosto libero di diversi accenti sulle vocali a seconda della varietà locale da rappresentare. Si può dire che la Grafia Concordata sia la meglio conosciuta dagli abitanti delle Valadas Occitanas, in quanto impiegata nei pannelli toponomastici, insegne di negozi, etc. Si tratta inoltre, fra tutte quelle esistenti, della grafia che meglio si presta all'apprendimento dell'occitano, poiché non tiene conto delle norme morfo-sintattiche. Ciò che ne risulta è che ogni persona ha il suo personale modo di scriverla, salvo qualche minima norma grafica. Per poterla comprendere e utilizzare, tuttavia, è imprescindibile la conoscenza della varietà linguistica che essa va a rappresentare nei vari casi specifici in cui viene impiegata.

Per quanto riguarda invece la tipologia di grafia morfo-sintattica, in Occitania si tratta della cosiddetta grafia classica o dell'I.E.O.¹⁸ che nelle Valli viene spesso definita “normalizzata”. Nonostante ciò, questa grafia è impiegata quasi esclusivamente in Francia e il suo impiego non può che costituire una chiave d'accesso all'Occitania d'oltralpe, rappresentando un'opportunità non solo culturale, ma anche economica. Fu proprio grazie all'intensificarsi delle relazioni con gli abitanti francesi che la normalizzata si diffuse nell'Occitania italiana, a partire dagli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso. La stessa Chambrà d'Oc pubblica numerosi testi e organizza corsi di lingua in grafia classica, che è peraltro quella ufficialmente riconosciuta dalla Commissione Internazionale preposta alla supervisione dell'applicazione delle leggi a tutela delle minoranze linguistiche (L. 482/1999 in Italia). In merito a quanto detto poco sopra riguardo alla maggiore familiarità dei locutori con la grafia Escolo dóu Po, quella “normalizzata” è rimasta al contrario molto marginale, almeno fino agli anni Novanta del XX secolo. Coloro che ne fanno uso sostengono la necessità di unificare le diverse varietà esistenti sotto un'unica lingua. L'occitano rappresentato dalla grafia normalizzata è fondamentale per coloro che lo vogliono apprendere, poiché – proprio grazie alla sua elaboratezza grammaticale – è tranquillamente paragonabile a lingue come il francese e l'inglese.

In generale, la scelta fra quale delle due principali grafie utilizzare si basa principalmente sul contesto e sull'obiettivo da perseguire nel caso specifico, e questo criterio è lo stesso applicato dalla Chambrà nella scelta delle proprie strategie comunicative. Nel momento in cui l'associazione

¹⁷ <https://lousoulestrei.com/grafia-concordata-escolo-dou-po/> consultato l'8/09/2018

¹⁸ Institut d'Estudis Occitans

decide di svolgere un determinato lavoro, essa non potrà infatti prescindere dalla scelta del registro da utilizzare. Laddove l'intento è quello di rivolgersi all'Occitania in generale, la grafia impiegata sarà quella classica, che in seguito ad alcuni adattamenti rimane comunque rappresentativa del parlare delle Valli. Nel caso in cui manchino parole adeguate a esprimere determinati concetti, queste vengono attinte dal più ricco corpus lessicale dell'Occitania francese. In ogni caso si tratta sempre di un parlare piuttosto colto, paragonabile a quello della letteratura dell'Occitania d'oltralpe.

Nel caso in cui il lavoro da svolgere sia, al contrario, maggiormente locale, verrà impiegata l'inflessione dialettale propria del luogo. Per quanto concerne l'utilizzo della grafia Escolò dóu Po nello specifico, essa viene utilizzata all'interno di progetti rivolti al locale piuttosto che al generale. Fra i progetti che prevedono l'utilizzo delle parlate locali vi sono ad esempio i sette video pubblicati sul sito dell'associazione, realizzati in occasione di un corso tenutosi in Valle Po durante il quale sette personaggi diversi hanno raccontato delle storie, ciascuno nel proprio dialetto.

Un esempio più generico, ma spesso utilizzato per rendere l'idea della differenza di registro in occitano è dato dal verbo *nevicare*¹⁹. In Val Maira – sede della Chambrà d'Oc – la traduzione locale è *charamaio*, mentre in altre zone si potranno trovare forme quali *neva*, *fiocâ* o *floucâ*, o ancora le varianti *chèir nea* e *la ven neu*. In questo caso si sceglierà quale delle varianti utilizzare in base alla zona cui lavoro è rivolto. Se si rientrasse invece in un ambito più generale, il termine impiegato sarebbe *neva*.

Un altro fattore che determina la scelta della varietà è anche il genere letterario in cui si sta scrivendo. A seconda infatti che si tratti di un testo di poesia, prosa, piuttosto che di un genere più moderno, si sceglierà la grafia più adeguata. La traduzione degli statuti (molto frequente nell'operato della Chambrà) richiede, ad esempio, l'utilizzo di una parlata nuova, meno arcaica.

Tutto il lavoro di testimonianza dei livelli locali di occitano rimane molto importante, poiché permette un arricchimento della stessa varietà generale. L'Occitania ha inoltre la fortuna di poter attingere a un patrimonio letterario e culturale molto ricco, che permette di adattare la lingua a seconda delle esigenze particolari.

Nonostante tutte queste premesse, è bene ricordare che al giorno d'oggi sono davvero poche le persone che leggono o scrivono in occitano. Le occasioni di farlo, soprattutto nella vita quotidiana, sono infatti poche, anche a causa del fatto che buona parte delle pubblicazioni è in italiano, o comunque bilingue. Attualmente la necessità di politiche linguistiche è meno sentita, e questo per ragioni differenti, fra le quali in primis il fatto che l'inter-comprensione orale sia comunque possibile grazie alla presenza di altre lingue con le quali comunicare. A tale proposito è tuttavia necessario ricordare che le politiche linguistiche, anche se non esplicitamente, esistevano

¹⁹ <http://www.chambradoc.it/aiga/Neu>, consultato l'8/09/2018

già a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, periodo in cui è sorta la necessità di scrivere l'occitano, oltre che parlarlo. Cercare di scrivere una lingua è infatti di per sé un atto politico, con effetti inevitabili sulla società – di qualsiasi grafia si parli. Non a caso fu proprio in quell'epoca di risveglio culturale per la cultura occitana che sorse questa esigenza quasi impellente.

2. *La didattica*

Particolarmente nutrita è la sezione del sito della Chambrà d'Oc dedicata alla didattica (*fig. 1*), resa possibile dalla loro pluriennale esperienza con l'organizzazione di corsi di occitano. Come già detto, la lingua occitana è stata per molto tempo presente nelle Valli solo a livello parlato, e da qui è emersa l'esigenza più recente di preparare le persone anche nella scrittura e lettura. I corsi di lettura tenuti dall'associazione durante gli anni passati sono stati successivamente raccolti nel manuale didattico dall'occitano all'italiano *Parlar, Lèser, Escriure en Occitan Alpenc*²⁰. Il libro contiene venti testi didattici, lezioni di ortografia e grammatica, parti di letteratura ed esercizi. Gianna Bianco, insegnante che insieme a Dario Anghilante ha curato la stesura del manuale, ha inoltre lavorato per consentire la pubblicazione di una sezione del sito interamente dedicata alla didattica per bambini. Quest'ultima si compone di venti moduli illustrati, ciascuno inerente a una diversa sfera del quotidiano (*fig. 2*). Il manuale scritto con Anghilante è stato tradotto anche in franco-provenzale e francese, lavoro che ha portato ottimi risultati grazie al suo arricchimento mediante l'aggiunta di alcune interviste a personaggi locali.

Se ad oggi una persona volesse apprendere l'occitano attraverso l'ausilio del libro e servendosi degli altri strumenti forniti dal sito potrebbe fare un vero salto di qualità, anche grazie alla possibilità di seguire lezioni via Skype. A tale proposito, in seguito alla messa in onda di un servizio Rai 1 dedicato al Premio Ostana, l'associazione statunitense Tribalingual²¹, che si occupa di didattica linguistica tramite Skype, ha contattato la Chambrà con il desiderio di aprirsi all'occitano e al franco-provenzale. In questo caso però ci sarebbe la necessità di una persona che abbia una buona padronanza di entrambi inglese e occitano, elemento che nel momento presente manca. Tuttavia, non è da escludere che in futuro si possa disporre di una tale personalità, se adeguatamente formata. I corsi di lingua e formazione organizzati dalla Chambrà d'Oc e previsti dalla 482 sono caratterizzati da una parte di lezioni frontali e una online, realizzata tramite Skype. A causa della loro collocazione geografica, le Valli non sempre godono di un buon collegamento

²⁰D. Anghilante - G. Bianco, *op. cit.*, p. 6

²¹<https://tribalingual.com/>, consultato il 12/09/2018

internet, cosa che rende impossibile portare avanti dei corsi esclusivamente online. Da qui la necessità di tenere anche lezioni dal vivo.

Essenziale è anche il ruolo della pagina Facebook, la quale dispone di un palinsesto che permette di ascoltare quotidianamente tracce audio inerenti al corso seguito.

Nello specifico, ci sono sette lezioni frontali a cui ne corrispondono altre sette online, seguendo una programmazione specifica e arricchita dall'utilizzo di video, fotografie, racconti e/o canzoni a seconda di quanto svolto frontalmente. Ognuno può accedere liberamente alla sezione didattica del sito e nel momento in cui, per diverse ragioni, si desiderasse accostarsi all'occitano, la consultazione delle unità presenti online risulterebbe un valido punto di partenza. Ad esempio è possibile iniziare ad abituare l'orecchio ai suoni della lingua mediante le tracce audio disponibili, ma non solo.

I corsi sono invece più sistematici, poiché il ricorso alle lezioni subentra nel momento in cui c'è una richiesta specifica di approfondimento.

<p>Introduzione e ringraziamenti</p> 	<p>Modulo 1 - Asalais se presenta</p> 	<p>Modulo 2 - Asalais presenta sa familha</p> 	<p>Modulo 3 - Lo país d'Asalais</p> 	<p>Modulo 4 - La maison d'Asalais</p> 
<p>Modulo 5 - Lo campanhard</p> 	<p>Modulo 6 - Lo mètge</p> 	<p>Modulo 7 - Lhi marchands</p> 	<p>Modulo 8 - Lo magistre</p> 	<p>Modulo 9 - Las fèstas</p> 
<p>Modulo 10 - La cusina</p> 	<p>Modulo 11 - Lhi costums</p> 	<p>Modulo 12 - La religion</p> 	<p>Modulo 13 - Un viatge sus Internet</p> 	<p>Modulo 14 - La burocracia</p> 

Modulo 2 - Asalais presenta sa familha

De qué parlem?



De qué parlem?

Pichòt diccionari

Per devisar

Fai a ment!

Un pauc de gramàtica

Al trabalh

Un pauc de literatura

Lo Parlar

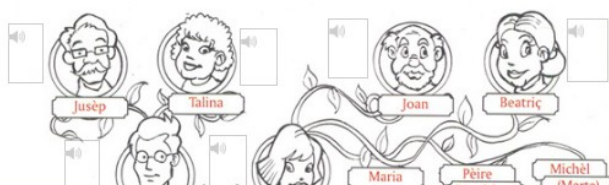
Aquesta es ma familha

▶ 0:00 / 1:16 ● 🔊 ⋮

Coma Diu vòl siu pas soleta, ai una familha: vos la presento.

Ma maire se sòna Margarita mas per nosautri es Gulta e mon paire Batista dich da tuchi Tistin. Gulta e quaranta dui ans e Batista quaranta sieis. Ai decò dos sòras e dui fraires: Marc e Esteia son bessons e an quinze ans. Alèi es mai Vielh que lu e a vint ans. La mai pichòta es Zablin qu'a masque sèt ans. Embe nosautri vivon decò mon parsier e ma nòna, lo paire e la maire de mon paire, mentre que lhi siei de ma maire vivon a Marselha ont son amizrats encara joves e, quora anem lhi trobar, son ben jaïds d'aver la maison plena de nècas e nebots. Mon paire es fih solet, ensita la familha de ma maire es numerosa, dui fihls e dos filhas, ben per quò ai un baron de dandas, de barbas e de cosins. Mon fraire Alèxi a là una calmhaira que, quora se mariarèn, devenerè ma conhaa. Siu ben airosa d'aver una granda familha, bèla se, de viatgas, la lhi a qualqua discussion e un pauc de confusion e lu amo la tranquillitat.

La familha



3. *I giovani e la lingua*

Il rapporto dei giovani con l'occitano oggi si potrebbe definire pressoché inesistente. Con il susseguirsi delle generazioni, dalle più anziane alle più giovani, si nota un sostanziale acuirsi della difficoltà dell'approccio con la minoranza linguistica locale. A monte risiede il problema della mancanza della partecipazione del sistema scolastico, che è un tassello chiave per quanto riguarda l'intervento a favore della conservazione dell'occitano nei più giovani.

Per poter estendere la 482 all'ambito scolastico è necessaria la messa a punto di una formazione mirata degli insegnanti, fattore che ad oggi manca poiché il MIUR²² non ha fatto nulla in merito. Gli interventi saltuari di associazioni come la Chambrà d'Oc sono certamente preziosi, ma mai sufficienti a lasciare un impatto considerevole sugli studenti. L'animatore sociale della Chambrà Luca Pellegrino si occupa dell'organizzazione di 10-12 ore annuali di attività negli istituti della Val Vermentina e tuttavia non è possibile parlare di insegnamento a pieno titolo. Si tratta infatti di progetti messi a punto in extremis per evitare di lasciare un vuoto totale nell'ambito dell'applicazione dell'occitano nelle scuole, con la coscienza che tale intervento non è comunque abbastanza per cambiare la situazione.

Ogni circa due anni una commissione europea indipendente si reca nelle Valli Occitane per verificare l'applicazione della Legge 482 e individuare eventuali problematiche. In occasione di una di queste visite l'Italia è stata richiamata in merito a due questioni: l'insegnamento scolastico e l'ambito della comunicazione radiotelevisiva. L'occitano, come le altre minoranze incluse nel decreto, dovrebbe infatti beneficiare di uno spazio settimanale della durata di mezz'ora all'interno trasmissioni televisive e radiofoniche locali.

Poste queste premesse, è chiaro come la situazione sia drammatica per i giovani. Alcune famiglie parlano ancora il dialetto in casa, ma dato che non si tratta più di una lingua socializzata e che, dei 120 Comuni delle valli, almeno un'ottantina è sotto i 50-60 abitanti, la trasmissione della varietà locale diventa sostanzialmente impossibile. La mancanza di una pianificazione linguistica che faccia fronte a questa situazione non solo impedisce di gestirla attualmente, ma farà sì che questa peggiori con il tempo, portando a un numero sempre minore di parlanti.

Ad oggi non è assolutamente possibile parlare di bilinguismo nelle Valli Occitane, quanto piuttosto di impoverimento linguistico. Questo è sempre dovuto alla carenza di insegnamento, così come alla mancanza di sperimentazione sulla lingua. Per fare un esempio concreto, nelle Valli Valdesi è stato recentemente eliminato l'insegnamento del francese nelle scuole, fatto di elevata gravità se si considera che la situazione della zona nel passato era addirittura di trilinguismo, mentre oggi si assiste a una regressione del francese. Ines Cavalcanti dice di riscontrare anche nei collaboratori trentenni dell'associazione una scarsa conoscenza della lingua d'Oltralpe, elemento che non può che far presagire come essa andrà scomparendo nelle generazioni ancora più giovani. Queste ultime, paradossalmente per la geografia nella quale vivranno, con molte probabilità si recheranno in Francia con il solo bagaglio linguistico dell'inglese, nonostante la possibilità che avrebbero di parlare il francese come lingua madre.

²² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca.

RIFLESSIONI: LA SITUAZIONE ATTUALE E UNO SGUARDO AL FUTURO

1. *Un'epoca difficile*

Questo momento storico si sta rivelando estremamente fragile per la lingua occitana. Non si tratta tuttavia di un caso isolato, bensì di un processo che sta interessando tutte le lingue del mondo. Le testimonianze portate dalle 33 lingue che hanno partecipato negli anni al Premio Ostana – dal maori al tibetano, dal catalano al basco – hanno dimostrato come lingue così diverse tra loro stiano tutte regredendo. All'interno vi sono sia idiomi che non godono di riconoscimenti e canali di trasmissione, e che non vengono insegnati a scuola, sia idiomi che invece hanno questi privilegi appena elencati, ma stanno andando incontro allo stesso destino. Ciò che si sta verificando è pertanto un fenomeno di portata mondiale particolarmente delicato. Di fronte a questo impera tuttavia una sensazione generale di impotenza, che Cavalcanti paragona efficacemente al tentativo di rendere una persona vegana negli anni Settanta: un'impresa sostanzialmente impossibile dovuta alla mancata conoscenza del tema. Il punto chiave della questione è proprio questo, l'assenza di informazione e sensibilità nei confronti della situazione linguistica. Molte lingue in questi anni stanno morendo e anziché pensare a come arginare il problema il messaggio subliminale che continua a passare anche e soprattutto ai bambini è quello di un'omologazione linguistica, che porta a un impoverimento e ad aberrazioni incredibili. Tutti gli abitanti delle Valli in passato parlavano almeno quattro lingue: italiano, occitano, francese e piemontese, quest'ultimo acquisito per necessità di comunicare con i piemontesi che si recavano nelle Vallate in villeggiatura. Ciò che accade invece oggi è che nelle scuole il francese è scomparso di fronte al dilagare dell'inglese. La Valle di Susa, che dista 5 km dalla Francia, sta crescendo generazioni di giovani che non sanno più parlare il francese. Si va dunque incontro a un paradosso. Sono sempre più numerosi gli studi accademici che evidenziano il ruolo fondamentale che la lingua madre gioca per la formazione dell'individuo. La lingua che si apprende come propria sin da bambini è infatti depositaria di un immaginario collettivo che è importante conservare e tramandare, e al quale è associata una determinata identità che va a caratterizzare la singola persona.

Ines Cavalcanti ha le idee chiare. Non ha dubbi riguardo al voler proseguire con il suo progetto, poiché crede fermamente che per quanto una situazione possa essere considerata

irrecuperabile, è importante che ciascuno seguiti nel fare la propria parte apportando il proprio personale contributo. Questo significa dunque mettere a disposizione le proprie capacità e risorse e adattare alle necessità della realtà nella quale si vive, qualsiasi esse siano. Nel suo caso sente di dover fare tutto quanto in suo potere per salvare dall'estinzione una lingua preziosa come l'occitano, ma non solo. Considerando la storia e la cultura occitane del proprio luogo di residenza, Cavalcanti trova naturale la necessità di salvaguardare e mantenere queste caratteristiche. I vari progetti realizzati in questa direzione arricchiscono chi vi prende parte anche da un punto di vista personale, in quanto consentono una crescita grazie all'incontro con personalità sempre nuove e mai banali con le quali confrontarsi. La costante necessità di acquisire nuove nozioni e capacità favorisce inoltre un arricchimento delle proprie competenze.

La speranza è data dall'esito positivo di progetti come Slowfood²³, che ha cambiato l'immaginario collettivo sulla questione del cibo. Se una rivoluzione simile avesse luogo a livello linguistico nel mondo, grazie alla messa in rete di esperti dalle capacità diverse, la situazione potrebbe realmente cambiare in meglio. Se esistessero delle politiche linguistiche, le varietà che oggi costituiscono delle minoranze potrebbero essere nuovamente acquisite dai parlanti in tempi brevi. Soprattutto nel caso di lingue come lo stesso occitano che essendo parte della famiglia delle lingue romanze insieme all'italiano, sarebbe per noi semplice da reintrodurre.

Come già accennato, esistono dei tentativi di recupero linguistico, ma ciò che manca è la corretta disposizione della collettività in merito a queste tematiche. Finché saranno solo in pochi a occuparsene, non sarà possibile ottenere un impatto della portata necessaria per un cambiamento considerevole.

In Italia esiste il concetto di minoranza linguistica *storica* perché fattori come la colonizzazione possono causare la perdita di una lingua su un territorio. La minoranza diventa appunto storica quando riesce a sopravvivere al susseguirsi degli eventi politico-sociali nella sua area di diffusione.

Chambra d'Òc può contare sull'appoggio di altre associazioni affini. Questo è avvenuto ad esempio in occasione dell'appello emanato dalla Chambra per inserire la lingua occitana all'interno della lista UNESCO dedicata ai Patrimoni orali e immateriali dell'Umanità²⁴. L'approvazione della richiesta è stata celebrata nello stesso 2008 mediante l'organizzazione della già citata camminata "Occitània a Pè"²⁵, alla quale hanno partecipato più di tremila persone. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di dare rilievo ai luoghi della cultura occitana, così da farli meglio conoscere a livello

²³ <http://www.slowfood.it/>, consultato il 12/09/2018

²⁴ *Lingua d'Òc Patrimonio Mondiale dell'Umanità* (2008).

²⁵ L'Occitània a piedi - dalle Valli Occitane in Piemonte alla Val d'Aran in Catalunya, (30 agosto - 7 novembre 2008).

internazionale alla luce del recente traguardo ottenuto. La quasi totalità dei dipartimenti dell'Occitania francese ha aderito all'iniziativa, insieme con la Generalitat de Catalunya e altre zone interessate dalla presenza dell'occitano. Il sostegno è stato possibile anche grazie ai costanti rapporti mantenuti tra le Valli Occitane e l'Occitania francese sin dall'inizio degli anni Settanta, rinnovati ogni anno fino a oggi.

Per quanto riguarda invece la situazione attuale dell'associazione, la Chambrà d'Oc porta avanti il proprio operato prefissandosi costantemente nuovi obiettivi, al fine di garantire un servizio sempre migliore a tutti coloro che ne usufruiscono. Fra i target principali c'è il perfezionamento dei canali di comunicazione, quali lo stesso sito internet, il crowd funding e i social network. L'obiettivo è quello di tenere sempre ben aggiornati i vari canali, cercando di organizzare anche corsi di formazione misti da tenersi sia via Skype che sul territorio. Tuttavia, la parte del sito rimane per loro sempre molto importante, in quanto consente di entrare in contatto con il pubblico. La newsletter ad oggi conta infatti 5 mila iscritti e si basa sull'invio di notizie con la giusta frequenza, così da non sovraccaricare gli utenti di informazioni.

2. La questione migratoria in Val Susa: ripercussioni?

Dai primi giorni dell'aprile 2018 la Val Susa è tornata al centro dell'attenzione mediatica. L'evento di cronaca da cui è scaturito il tutto è stata l'irruzione da parte di alcuni doganieri francesi nel centro di accoglienza allestito all'interno della stazione ferroviaria di Bardonecchia, fatto che ha portato alla luce un nuovo fronte delle rotte migratorie attuali. In seguito a un passaparola, si è infatti diffusa fra i migranti la notizia della possibilità di un passaggio in Francia attraverso Bardonecchia, Claviere e Colle della Scala²⁶.

La Val Susa è sempre stata in un certo senso abituata ai problemi sociali, a partire dalla questione No TAV²⁷. Questo fattore permette dunque ai residenti di vivere anche questa fase di agitazione sociale in maniera essenzialmente tranquilla, nonostante l'entità degli avvenimenti in questione.

Su un piano più pratico e legato alla vita quotidiana, la presenza di immigrati nelle Valli si è rivelata un'incredibile fonte di arricchimento culturale per entrambe le parti. Ciò che si riscontra è infatti una situazione di reciproca integrazione, con la figura dello straniero che non causa di fatto alcun tipo di tensione sociale.

²⁶<http://www.nuovasocieta.it/val-susa-terra-di-confine-e-luogo-di-passaggio-di-migranti/> consultato il 9/10/2018

²⁷<http://www.notav.info/>, consultato il 9/10/2018

Gli esempi di integrazione sono diversi. Tra questi l'iniziativa del Coro Moro²⁸, diventato un vero e proprio fenomeno nelle Valli di Lanzo. Il Coro Moro è un gruppo di ragazzi africani, provenienti per la maggior parte dal Gambia, Ghana, Sierra Leone e Senegal. Essi sono giunti in Italia via mare, come molti altri loro conterranei. Una volta approdati e stabilitisi nelle Valli, questi giovani si sono riuniti e hanno iniziato a imparare una serie di canti tradizionali delle Alpi occidentali, rigorosamente in piemontese e franco-provenzale. Successivamente hanno iniziato a esibirsi in occasione di diversi eventi del circondario. A tale proposito Flavo Giacchero, musicista e collaboratore della Chambra d'Oc, ha avuto l'occasione di suonare con il Coro Moro, permettendo così anche all'associazione di Roccabruna di partecipare a questo progetto e di dare il proprio contributo attraverso l'organizzazione di un evento volto a pubblicizzarli ulteriormente. Non solo. I membri del Coro hanno anche colto l'occasione per insegnare canti tipici dei loro Paesi di provenienza alla gente del posto. Ciò dimostra dunque la presenza di un caso di integrazione biunivoca.

A Ostana, il sindaco e presidente della Chambra d'Oc Giacomo Lombardo ha invece accolto sei migranti, che si stanno attualmente prestando a sperimentazioni di attività di inserimento nel paese, quali ad esempio serate a base di cibi tipici dei nuovi arrivati. Nell'approccio con il migrante appena giunto, grande importanza riveste anche l'aiuto psicoterapeutico. Quest'ultimo è essenziale in situazioni del genere, che vedono spesso gli interessati cadere vittime dello choc post-traumatico. Si tratta di un disturbo che, fra le varie cose, impedisce di instaurare una comunicazione efficace con l'altro. La strategia iniziale, adottata da coloro che si occupano in prima persona di accoglienza, è dunque quella di creare un clima adeguato che invogli ad aprirsi. Non è difficile comprendere come ciò sia possibile unicamente laddove si trova una solida cultura locale.

Paradossalmente quindi, in una realtà più piccola e isolata c'è molta più integrazione rispetto a quanta se ne possa trovare nelle grandi città italiane.

²⁸ <https://www.facebook.com/CoroMoroOle/>, consultato il 9/10/2018

CONCLUSIONE

Nata in qualità di filiale italiana della Chambrà Economica Europenca Des Pais d'Oc, la Chambrà d'Oc ha subito un cambiamento della propria ragione sociale. Ciò è avvenuto in seguito all'emanazione della Legge 482/99 per le minoranze linguistiche storiche, per l'ottenimento della quale la stessa Chambrà aveva molto combattuto nei decenni precedenti. Da quel momento, l'associazione di Roccabruna si occupa della salvaguardia e promozione dell'occitano nelle Valli Piemontesi, affiancando il tutto a lavori di recupero di materiale linguistico, storico e letterario dal passato.

Ines Cavalcanti, occitanista veterana della Val Maira, si occupa in particolare del coordinamento dei gruppi di lavoro dell'associazione. Essendo gli ambiti cui la Chambrà si rivolge molteplici e piuttosto diversificati, è necessaria la presenza di collaboratori specializzati, alla quale consegue la necessità di gestirne l'operato al meglio, affinché esso sia il più possibile armonico.

L'associazione ha un range di applicazione di ampio respiro: dagli spettacoli teatrali, ai lavori di traduzione, a una serie di progetti in collaborazione con musei e biblioteche del territorio. Da citare anche la produzione del film *Bogre*, in corso di svolgimento, dedicato alla questione del catarismo in quanto elemento cardine per la storia e la cultura del luogo.

Parallelamente a queste iniziative, proposte al fine di avere un costante confronto con il pubblico, vengono portati avanti lavori di entità superiore. Fra questi vi è ad esempio la messa a punto di un dizionario online di occitano e uno di franco-provenzale.

Altra rassegna degna di nota quando si parli della Chambrà d'Oc è l'appuntamento annuale con il Premio Ostana – arrivato alla sua X edizione – che permette di raccogliere nell'omonima località della Valle Po numerosi scrittori e cineasti da tutto il mondo, sempre nell'ambito della rappresentazione delle lingue minoritarie. In questo modo la Chambrà sta dando il proprio contributo alla sensibilizzazione circa il pericolo di estinzione delle minoranze linguistiche non solo italiane, ma mondiali.

L'associazione raccoglie e fa conoscere il proprio operato mediante l'utilizzo del sito Internet. La pagina online è suddivisa nei tre portali occitano, franco-provenzale e francese e presenta sezioni diversificate, che spaziano dalle cartine geografiche, agli articoli di giornale e molto altro ancora.

La sezione dedicata alla didattica merita una menzione speciale, in quanto ben strutturata e soprattutto fondamentale in un momento come quello attuale, in cui le carenze dell'insegnamento sono molte e il rischio di perdita della minoranza linguistica è sempre più elevato. La Legge 482

non prevede infatti un'applicazione in ambito scolastico, con conseguente calo della conoscenza della minoranza linguistica storica da parte delle nuove generazioni. La Chambrà si premura, fin dove possibile, di organizzare incontri dedicati alla lingua occitana nelle scuole delle vallate. Tuttavia, il monte ore annuale di queste iniziative non è sufficientemente elevato per avere un impatto degno di essere considerato tale. Oltre a questo, l'associazione organizza da diversi anni una serie di sportelli linguistici composti da una combinazione di lezioni online e frontali, con accessibilità per chiunque desiderasse approcciarsi all'apprendimento dell'occitano. La dedizione della Chambrà per la questione della didattica è rappresentata anche dalla pubblicazione di un manuale, ad oggi liberamente accessibile anche sul sito.

Altro elemento cardine parlando di attualità è senz'altro la questione delle migrazioni nella zona della Val Susa, con l'apertura del nuovo fronte dei passaggi in Francia tramite Bardonecchia. Il territorio delle Valli Occitane ha tuttavia saputo reagire alla situazione, rispondendo con l'accoglienza, il dialogo e l'integrazione reciproca. Esempio lampante di questo clima è senz'altro la nascita del Coro Moro, gruppo di giovani migranti africani che si esibisce in canti tradizionali piemontesi e franco-provenzali. Non manca tuttavia l'assistenza dal punto di vista psicologico, fondamentale nei casi di choc post-traumatico spesso presentato dai reduci delle pericolose traversate.

Per il proprio futuro, la Chambrà d'Oc si augura di poter migliorare ulteriormente i servizi forniti al pubblico, nonché di contribuire alla sopravvivenza della lingua e della cultura occitana in quanto elementi preziosi per la storia delle Valli del Piemonte.

Bibliografia

- Bianco, D. A. (2002). *Parler, Lèser, Escriure en Occitan Alpenc*. Roccabruna (CN): Chambrà d'Oc.
- Bronzat, F. (2011). *1961-2011: 50 anni di letteratura e non nelle Valli Occitane*. Roccabruna (CN): Chambrà d'Oc & Fusta Editore.
- Collodi, C. (2004). *Laz avantura ëd Pinocchio: Ichtouàrë d'inë mariounèttë traduí an ouzitan prouvansal alpin d'Oulx da Giovanna Jayme*. Gressan: Wesak Edition.
- Naoko, S. (2008). *Una lingua in cammino: Viaggio di una giapponese nelle Valli Occitane d'Italia*. Saluzzo (CN): Chambrà d'Oc.
- Prontuario morfologico della parlata occitano provenzale alpina delle valli Germanasca, Chisone, Alta Dora Riparia*. (2003). Pinerolo (TO): Alzani.
- Saint-Exupéry, A. d. (2001). *Ël Pchi Prinsë traduí an ouzitan prouvansal alpin d'Oulx an Piemoun da Giovanna Jayme*. Aosta: Wesak Editions.

Sitografia

Camera dei Deputati

<http://www.camera.it/leg18/1> consultato il 15 luglio 2018

Chambra d'Oc

<http://www.chambradoc.it/chambraDoc.page> consultato tra il luglio e l'ottobre 2018

Interreg-Maritime

<http://interreg-maritime.eu/> consultato l'8/09/2018

Lou Soulestrei

<https://lousoulestrei.com/soulestrelh/> consultato l'8/09/2018

No TAV

<http://www.notav.info/> consultato il 9/10/2018

Pagina Facebook Coro Moro

<https://www.facebook.com/CoroMoroOle/> consultata il 9/10/2018

Tribilingual

<https://tribilingual.com/> consultato il 12/09/2018

Nuova Società

<http://www.nuovasocieta.it/> consultato l'8/10/2018

Ringraziamenti

Sebbene il mio percorso di studi non sia ancora definitivamente concluso, ci tengo a rivolgere un breve ringraziamento a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, ne hanno preso parte.

Ringrazio dunque la Prof.ssa Francesca Pagani, relatrice di questo elaborato, che ha mostrato sin dall'inizio interesse nella mia idea, aiutandomi a svilupparla.

E ringrazio ovviamente i miei genitori, Dario, i miei amici, le mie compagne e il resto della mia famiglia per essere stati al mio fianco e avermi sostenuta.

Un pensiero speciale ad Albi. Anche oggi, come ogni giorno, ti porto nel cuore.